



**PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA PROMOZIONE DI
STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED
AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI
CONFRONTI DELLE DONNE**

TRA

**Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena
Procura della Repubblica di Forlì**

**Provincia di Forlì-Cesena
Comune di Forlì
Comune di Cesena**

**A.U.S.L. di Forlì
A.U.S.L. di Cesena**

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Psicologia**



PREMESSO

- che il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento suscitando grave allarme nella popolazione femminile ed insicurezza collettiva, oltre a produrre un danno immediato e permanente sulla vittima, specie dal punto di vista psicologico, oltre che con riflessi significativi sugli altri soggetti eventualmente coinvolti, come in particolare i minori presenti, nonché sulla società tutta;
- che occorre facilitare l'emersione del fenomeno atteso che gli episodi di maltrattamento tendono a rimanere occultati e di problematica individuazione;
- che è necessario proteggere ed assistere la vittima;
- che, proprio per incentivare l'emersione del fenomeno, occorre far conoscere di quali servizi la stessa possa avvalersi;
- che occorre quindi disporre di personale adeguatamente formato fra le diverse professionalità che vengono in contatto con le problematiche che possono insorgere all'interno dei nuclei familiari;
- che occorre sviluppare un'azione di coordinamento di tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano della problematica in oggetto;
- che, in particolare a tali fini, si rende necessario individuare un soggetto operativo nell'arco delle 24 ore per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
- che occorre favorire l'interazione della rete dei servizi pubblici (in particolare, quelli sociali e sanitari) con le competenti articolazioni giudiziarie, di polizia, scolastiche e del privato sociale, così da favorire un costante raccordo fra i diversi attori istituzionali a vario titolo coinvolti, nel rispetto delle diverse competenze.

VISTI

- la Legge 15 febbraio 1996, n.66 recante "*Norme contro la violenza sessuale*";
- la Legge 5 aprile 2001, n. 154 inerente "*Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*";
- il D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito con Legge 23 aprile 2009 n.38, recante "*Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*" che, oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. *stalking*), ha apportato modifiche al codice penale e a quello di procedura penale, volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;
- il D.L. 14 agosto 2013, n.93 convertito in Legge n.119/2013



CONSIDERATO

che, nelle città di Forlì e Cesena, sono presenti da molti anni servizi di primo ascolto e consulenza giuridica e che, con il supporto dell'ente di formazione TECHNE', sono stati realizzati due percorsi formativi denominati "progetto DO.MINO", che hanno portato alla costituzione, rispettivamente per i Comuni di Cesena e di Forlì, della Rete DO.MINO e della rete IRENE (soggetti interistituzionali di prevenzione, composti da Enti pubblici e Associazioni private che operano nel territorio per contrastare la violenza alle donne, con la finalità di incrementare informazioni, collaborazione e collegamento tra i servizi e con l'obiettivo primario di sciogliere i nodi operativi che impediscono interventi coordinati e condivisi sviluppando sinergie sia sul piano teorico formativo che su quello clinico operativo).

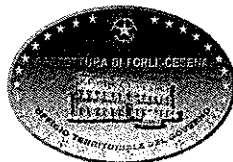
VISTA L'ESIGENZA

- di coinvolgere altri soggetti, in ambito provinciale, così da garantire una effettiva azione di prevenzione e tutela alle donne presenti su tutto il territorio provinciale confrontando le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte necessarie;
- di disporre di un sistema di rilevazione e di monitoraggio attendibile del fenomeno in questione;
- di mettere tutti gli operatori a conoscenza dei servizi ed interventi a supporto delle donne per poterle indirizzare ai diversi servizi e per avviare adeguate ed efficaci risposte;
- di incentivare l'emersione del fenomeno;
- di disporre di personale adeguatamente formato

CONSIDERATO CHE

- il 19 giugno 2013 la Convenzione del Consiglio d'Europa – redatta ad Istanbul l'11 maggio 2011 – *"sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica"* è entrata a far parte dell'Ordinamento giuridico del nostro Paese;
- i Comuni di Forlì e di Cesena hanno inserito il Centro Donna nella mappatura del telefono nazionale **1522**

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:



Art. 1 – Obiettivi del protocollo

Il presente Protocollo si prefigge di favorire:

- l'analisi e il monitoraggio del fenomeno;
- il coordinamento delle azioni e cooperazione fra soggetti pubblici e privati, operanti nello specifico settore;
- la formazione degli operatori e specializzazione nel trattamento delle specifiche fattispecie di reato;
- le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno delle vittime della violenza e di atti persecutori in tutte le fasi successive al verificarsi di episodi "sentinella";
- l'attuazione di percorsi educativi e informativi a favore delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
- la realizzazione di interventi sul territorio volti a favorire il superamento dei fattori che favoriscono la violenza e ad agevolare l'emersione del fenomeno;
- la mappatura di tutti i servizi, centri di ascolto e di accoglienza, presenti sul territorio provinciale;
- promuovere innovative strategie di integrazione della donna nel mondo del lavoro, anche attraverso accordi territoriali fra soggetti pubblici e privati;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione permanente sul tema della violenza contro le donne

Art. 2 – Referenti

Ciascuno dei firmatari del presente protocollo si impegna ad individuare e comunicare uno o più referenti per l'attuazione di quanto in esso previsto.

Art. 3 – IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI FORLÌ' E CESENA

I Comuni di Forlì e di Cesena si impegnano a:

- promuovere, sostenere e gestire politiche per le pari opportunità tra uomini e donne, attraverso iniziative a tanto deputate;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani, della non discriminazione di genere, anche coinvolgendo il terzo settore;
- favorire l'identificazione dei segnali per l'individuazione sul nascere delle situazioni di maltrattamento;
- garantire l'ascolto, l'accoglienza e l'aiuto alle donne vittime di violenza;
- collaborare con gli altri soggetti istituzionali e della società civile a vario titolo organizzata per realizzare momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle



- donne che subiscono violenza, nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche in questione;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di situazioni che possono portare ad agire a subire comportamenti di violenza;
 - sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza), costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
 - realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi per assicurare la continuità e la globalità di sostegno;
 - garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni che richiedono protezione;
 - mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza, istituendo una reperibilità dei servizi sociali comunali, per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
 - raccogliere, elaborare e diffondere dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne, per attività di ricerca e di approfondimento e per contribuire ad un osservatorio statistico Provinciale, nel rispetto della privacy delle persone interessate;
 - individuare un soggetto operativo nell'arco delle 24 ore per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
 - collaborare reciprocamente per fornire adeguata assistenza e sostegno alla donna senza vincolo di residenza nel rispetto delle proprie specificità organizzative e territoriali;
 - collaborare con i diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.

Nell'ambito delle attività del Centro Donna, saranno inoltre garantiti:

- colloqui individuali con le operatrici e ascolto nelle varie fasi del percorso di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;
- consulenza informativa in ambito legale attraverso il servizio interno gratuito di informazione giuridica degli Avvocati del Centro esperti di diritto civile, penale di famiglia, oltre ad informazioni relative alle possibilità e ai limiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato;
- orientamento ai servizi della rete e presentazione del caso agli operatori/trici dei servizi stessi;
- orientamento professionale da parte di operatrici qualificate nella ricerca attiva di un'occupazione;



- realizzazione di percorsi di gruppo: per volontarie che vogliono dare sostegno alle donne in difficoltà; per donne maltrattate sui temi dell'empowerment, autostima e riprogettazione
- interventi di formazione e sensibilizzazione di operatori e volontari di associazioni e gruppi formali/informali sul tema della violenza di genere;
- interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rivolti alla cittadinanza (seminari, convegni, incontri e interventi mirati) e presso le scuole di ogni grado anche insieme ai diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne, per aumentare la capacità critica dei ragazzi;
- raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi al fenomeno di violenza sulle donne per attività di ricerca e di approfondimento e per contribuire ad un osservatorio statistico locale, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

Art. 4 – IMPEGNI DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

La Procura della Repubblica ribadisce come nel suo Progetto Organizzativo, entrato in vigore dal 31 ottobre 2011, l'assegnazione dei procedimenti in materia sessuale e di rapporti familiari avvenga nei confronti di Sostituti Procuratori, specializzati in argomento ed in modo da assicurare che le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso Sostituto Procuratore, anche con riferimento ai reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestia, lesioni dolose, atti persecutori.

La Procura della Repubblica adotta le opportune iniziative finalizzate a garantire la trattazione tempestiva del procedimento, la tendenziale concentrazione dei procedimenti afferenti ad una stessa vicenda ed una adeguata formazione, attraverso l'individuazione di magistrati ai quali viene affidata la trattazione esclusiva di reati contro le fasce deboli; svolge l'attività investigativa e processuale in linea con le indicazioni contenute nell'allegato A) del presente protocollo; promuove l'acquisizione della prova testimoniale della vittima in sede di incidente probatorio, come da indicazioni di cui all'art. 9 del sopra citato D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38, fatte salve eventuali esigenze investigative o di altra natura che impongano una diversa opzione processuale; adotta ogni iniziativa finalizzata a coniugare l'efficacia delle scelte processuali e la tutela della vittima; partecipa ad attività di formazione, anche in contesti interistituzionali.

La Procura conferma l'indirizzo già impartito alla polizia giudiziaria, come da nota prot. n. 13/2013 datata 8 gennaio 2013, e seguito da tutti i Sostituti Procuratori della cosiddetta area specialistica, nonché in sintonia con quanto ritenuto in occasione della riunione distrettuale, tenutasi in data 11 aprile 2013, presso la



Procura Generale della Corte d'Appello di Bologna, in materia di modalità di svolgimento delle indagini, in particolare circa l'acquisizione della cartella clinica, la documentazione fotografica da svolgere, la tempestiva escussione delle persone informate sui fatti. Per la fase dibattimentale viene altresì assicurata, per quanto possibile e nei reati di competenza collegiale, la continuità tra il PM inquirente e quello requirente.

La Procura, attraverso azioni di Polizia Giudiziaria definite di concerto con Questura e Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Forlì - Cesena:

- Assicura la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti, alle riunioni periodiche della rete DO.MINO e della rete IRENE, al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione ad esso prevista;
- Sensibilizza gli operatori nella trattazione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne, con particolare riguardo al momento della ricezione della denuncia o della querela, nel corso della quale verranno utilizzate mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima;
- Cura, in occasione di interventi o di ricezione di denunce o querele per i reati in questione, l'informazione alla vittima di numeri telefonici e contatti di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare quello dei Centri Donna comunali di Forlì e Cesena e del Consultorio familiare dell'Azienda USL, proponendo l'attivazione di eventuali percorsi di accoglienza;
- Favorisce la partecipazione dei propri operatori a momenti di informazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso dalle varie Istituzioni facenti parte della Rete interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne.

ART. 5 - IMPEGNI DELLA PREFETTURA

La Prefettura di Forlì - Cesena, nell'esercizio del ruolo di rappresentanza generale del Governo in ambito provinciale, si occuperà:

- del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo, nell'ottica di favorire la realizzazione di stabili connessioni fra Organizzazioni, Enti ed Associazioni che si occupano della problematica della violenza sulle donne.
- di promuovere la collaborazione tra il sistema dei Centri Donna comunali di Forlì e Cesena, dei servizi territoriali, ivi compresi i servizi gestiti dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP Cesena Valle del Savio) e dei servizi educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche di ogni livello e grado nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere, ossia essere uomo - essere donna, costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile femminile, facilitando



negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promovendo competenze sul farsi rispettare e rispetto dell'altro.

A tal fine, verranno promossi periodici momenti di verifica e di analisi congiunta, sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura curerà, altresì, d'intesa con i soggetti firmatari del presente protocollo, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

Sentite le Forze di Polizia, nelle sedute del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, assicurerà, inoltre, il coordinamento delle stesse affinché, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, si impegnino a:

- sensibilizzare ulteriormente i rispettivi operatori, allo scopo individuati e specificatamente formati, in relazione alle procedure da attivare in occasione dell'acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui trova la vittima di una violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
- inserire la tematica nella programmazione di aggiornamento;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;
- rendere operativo, a Forlì e a Cesena, il raccordo fra il call center antiviolenza "1522" e le rispettive sale operative attraverso un collegamento telefonico e telematico;
- verificare l'ottemperanza alle disposizioni vigenti, ivi compreso l'obbligo sancito dall'art. 11 del D.L. 23 febbraio 2009, n. 11 convertito in L. 23 aprile 2011, n. 38, anche per le Forze dell'Ordine, di fornire alla vittima di reati persecutori tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, in particolare, nella zona di residenza della vittima, nonché di provvedere a mettere in contatto la vittima stessa con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta.



ART. 6 – IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia di Forlì - Cesena, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, si impegna a:

- diffondere i contenuti del presente protocollo nei confronti dei Comuni della provincia;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari del presente Protocollo per la realizzazione di una ampia e ricca offerta di interventi e servizi per l'intero territorio provinciale;
- partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare e rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi;
- collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma per promuovere attività di divulgazione e percorsi di educazione della cittadinanza all'interno degli istituti di istruzione.

Art. 7 – IMPEGNI UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA - Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena

L'articolazione territoriale dell'Ufficio Scolastico Regionale si impegna, in linea di massima, a sostenere le iniziative promosse dai firmatari del presente protocollo d'intesa, nell'ambito del fenomeno in argomento, coerentemente con le azioni già avviate in tema di educazione alla legalità, alle differenze di genere e al contrasto alle varie forme di violenza che le scuole hanno da tempo attivato nel contesto dell'offerta formativa.

ART. 8 – IMPEGNI DELLE AZIENDE SANITARIE

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Forlì, firmatarie del presente protocollo, si impegnano a:

- favorire e partecipare attivamente ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti;
- partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi volti all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete e per iniziative formative in tema di accoglienza e di assistenza appropriata alle donne vittime di maltrattamenti, abusi, violenza in genere;
- favorire la creazione di un Nucleo operativo intra-aziendale multidisciplinare specializzato nella trattazione dei casi di maltrattamenti e violenza a danno di donne, che operi in stretta sinergia con gli altri firmatari del presente protocollo (la composizione del nucleo operativo multidisciplinare dovrà essere affrontata in un documento specifico per singola azienda sanitaria);
- adoperarsi affinché, nel prestare assistenza sanitaria alle vittime dei reati in trattazione, siano rispettate le indicazioni di cui all'allegato B, tenendo conto delle possibili integrazioni che, nel corso della vigenza del presente Protocollo, le Aziende Sanitarie Locali definiranno congiuntamente;



- fornire alla vittima tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e altre diverse risorse e istituzioni.

ART. 9 – DISPOSIZIONI FINALI
(Durata del Protocollo)

Il presente protocollo ha la durata di tre anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione e verrà tacitamente rinnovato per un ulteriore triennio, salvo contrario avviso formalmente espresso da una delle parti, almeno novanta giorni prima della scadenza.

Forlì, 19 dicembre 2013

Il Prefetto di Forlì - Cesena

Flaminia Rosa Peroni
Luigi Fortani

Il Procuratore della Repubblica

Il Presidente della Provincia di Forlì - Cesena

Luigi Fortani
Luigi Fortani
Luigi Fortani

Il Sindaco di Forlì

Il Sindaco di Cesena

L'Università degli Studi di Bologna
Dipartimento di Psicologia

Luigi Fortani

Il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per
L'Emilia-Romagna – Ambito territoriale
Per la provincia di Forlì-Cesena

Luigi Fortani

× Il Direttore dell'AUSL di Forlì

Luigi Fortani

× Il Direttore dell'AUSL di Cesena

Luigi Fortani